



Rassegna Stampa

Napoli, sabato 3 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Noi di Sinistra Ecologia e Libertà

Caro direttore, la sinistra ha pagato un prezzo altissimo per gli errori che ha commesso e per la campagna denigratoria che ha dovuto subire e alla quale non ha saputo reagire. È apparsa troppo poco credibile e la sua maggiore responsabilità è stata quella di pensare che la politica potesse essere fatta senza le persone. La destra ha approfittato di queste difficoltà e dello stato di necessità e di bisogno dei cittadini che in questi anni si è aggravato, rendendole più ricattabili e inclini ad accettare logiche di scambio. Noi di Sinistra Ecologia e Libertà, usciamo da questa competizione, nonostante la pesante sconfitta della coalizione, con un risultato importante, che ci posiziona a pieno titolo tra le forze del centrosinistra. Oggi Sinistra Ecologia e Libertà deve caricarsi di una nuova responsabilità, quella cioè di restituire autorevolezza e credibilità alla politica. Occorrerà fare un'opposizione vera, non surrettizia, per garantire il governo delle istituzioni e non l'occupazione né un loro uso scorretto e strumentale. La priorità del nuovo Consiglio regionale deve essere quella sociale: bisogna liberare le persone dalla dipendenza del non lavoro, dal lavoro precario e irregolare, e dall'emarginazione, con adeguate politiche di sviluppo, dell'occupazione, e misure di contrasto alla povertà. Insomma è necessario creare le condizioni minime, i presupposti essenziali perché un qualsiasi progetto di sviluppo possa essere credibile e praticabile.

Sergio D'Angelo
Sinistra Ecologia e Libertà

politica

di Ruggero Guarini

Il flop dei «grillini» in Campania

Sul Movimento Cinque Stelle, la creatura di Beppe Grillo, discorrendone con gli esperti, si può apprendere quanto segue: 1) per molti versi è un'incognita; 2) non è né di destra né di sinistra, giacché attacca brutalmente sia il Pd che il Pdl; 3) non vuole essere un nuovo partito, anzi detesta i partiti come tali, e proprio per questo ci tiene a chiamarsi «movimento» e non «partito».

Qualche altro esperto fa però notare due ovvietà. La prima è che non si può andare al governo se non alleandosi con uno dei due grandi partiti. Se si rimane assolutamente soli, al massimo si conquista qualche assessorato e si ha un ruolo di mera testimonianza: non si influenza la politica nazionale. A meno che il Movimento di Grillo non conquisti da solo il 51% dei voti italiani: auguri... Ed ecco la seconda: può esistere un partito, un movimento, un'alleanza, una lega, un qualunque raggruppamento che si dica e pretenda «anti-partito»?

Il problema è antico. Quando gli scettici sostenevano che non si può conoscere nessuna verità, qualcuno obiettò: ma se ciò che dite è vero, la verità è conoscibile e voi stessi ne state dicendo una. Per lo stesso motivo, se un raggruppamento di cittadini fa politica, quand'anche denominasse la propria formazione Partito Anti-Partito, ha di fatto fondato un partito. Il nome non importa. Ci si può perfino chiamare con una sorta di slogan calcistico come «Forza Italia» ed avere successo: l'articolo 49 della Costituzione non stabilisce particolari formalità. Quelli che partecipano alle elezioni politiche sono sicuramente dei partiti politici, anche perché soltanto come tali possono iscriversi alla competizione elettorale. La natura delle cose non nasce dalla loro denominazione.

Noi italiani abbiamo invece tendenza a credere che, cambiando il nome di qualcosa, se ne cambi la natura. Finita la Seconda guerra mondiale, si è scritto nella Costituzione il divieto di «ricostituzione del disciolto partito fascista» e si è ottenuto che i nostalgici fondassero il Movimento sociale italiano: si badi, un movimento, non un partito! Anche se quell'aggettivo, «sociale», faceva tanto Repubblica di Salò. Qualche fanatico dell'antifascismo, nei decenni seguenti, propose più volte la soppressione dell'Msi, proprio perché «partito fascista», ma non se ne fece mai nulla. Di tutta evidenza, se lo si

fosse soppresso il giorno dopo sarebbe nata la Lega sociale, il Partito nazionale o chissà che altro. La sostanza non si lascia influenzare dai nomi. Ma questa è una lezione che nessuno vuole capire. Per preoccupazioni di *political correctness* si è cambiato nome ai minorati (più volte), alle donne di servizio, agli spazzini e perfino ai negri, come se essere negri fosse una vergogna o come se, chiamandoli neri, gli si schiarisse la pelle.

L'Mcs è puramente e semplicemente un nuovo partito. La sua ostilità alla denominazione nasce da un giudizio negativo su tutti i partiti, categoria cui si fa finta di non volere appartenere, ma il disprezzo per i «colleghi», oltre che ingiustificato, è vagamente comico. Se una prostituta entra in una «casa» ma vuole distinguersi dalle colleghe e si auto-definisce «operatrice sessuale», ciò non toglierà il fatto che le colleghe la considereranno una prostituta e tale sarà, se fa quel mestiere. I partiti non sono da disprezzare. Non sono prostitute. Sono raggruppamenti in cui magari imperano i lati deteriori della natura umana — l'interesse, il fanatismo, l'ideologismo, la stupidità, perfino — ma sono come la famiglia: per quanto male se ne possa pensare, essa è il nucleo fondamentale della società, come i partiti sono il nucleo fondamentale della democrazia.

La ragione profonda che giustifica l'ostilità alla parola «partito» è forse un'altra. Finché ci si chiama con un nome di fantasia, e ci si presenta come un ectoplasma sociale, si chiede agli altri di fare qualcosa, di risolvere i problemi, indicando i fini da raggiungere e non i modi per raggiungerli. Come fanno i bambini con i grandi. Quando invece ci si impegna in concreto nell'azione politica, non si tratta più di parlare ma di agire, o almeno di fare proposte praticabili: e questo è giustamente visto come pericoloso. La critica è molto più facile dell'azione: e per questo i non-partiti, con la loro aria corruciata e vindice, si impegnano solo nella protesta.

Conclusione provvisoria ma non troppo: a noi napoletani dovrebbe comunque far piacere constatare che il grillismo — questa creatura nata dalla mente di un guatto la cui massima arma politica è da sempre il ringhioso belato con cui suole scodellare al suo pubblico il proprio supposto saper, mentre raccoglie i suoi frutti più incoraggianti nelle un tempo fiere regioni rosse, nell'arcaica Campania felix ha invece fatto flop...

guarini.r@virgilio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, prima missione di Caldoro

Il neo-governatore da Fazio e Tremonti: "Subito il piano di rientro"

GIUSEPPE DEL BELLO

AROMA per la prima missione da presidente. Eletto, ma non ancora in carica. Il neogovernatore della Campania, che premette di non essere ancora «nelle mie funzioni», incontrerà subito dopo Pasqua Ferruccio Fazio e Giulio Tremonti. Col ministro della Salute per discutere della sanità campana, col titolare dell'Economia per uno scambio di opinioni a tutto campo ma, inevitabilmente, con un occhio puntato sui conti.

Per Caldoro sarà il primo appuntamento con il governo centrale. Con due obiettivi mirati: «Rivedere il piano di rientro dal deficit e accorciare il commissariamento». Una rinegoziazione di quello attuale? «No, perché le decisioni saranno adottate dopo, quando avremo esaminato le carte», risponde, «mentre per ora si punta a un piano che ci con-

sentia di anticipare i tempi di rientro dal debito. D'altronde, il commissariamento, per legge, termina quando il piano ha esaurito il suo scopo. E per questo», aggiunge Caldoro, «bisogna accelerare le procedure, anche perché solo a risanamento raggiunto sarà possibile dare il segnale positivo della riduzione delle aliquote (abbassando Irap e Irpef, ndr)». Non è un mistero che la strada per l'uscita da un baratro stimato dal subcommissario Zuccatelli in 225 milioni potrebbe essere più agevole per un governo regionale sostenuto da quello centrale: appena qualche giorno prima della consultazione elettorale, da Roma era trapelata l'ipotesi per la Campania di un accesso ai Fas per 500 milioni di euro. Un'ipotesi che potrebbe diventare realtà se, come prevede l'esecutivo, la Regione presenterà un piano di utilizzo da parte della nuova giunta di centrodestra.

«La Campania, come il Lazio e

la Calabria (regioni conquistate dal centrodestra, ndr)», osserva l'assessore uscente Mario Santangelo, «sarà facilitata dalla maggiore sintonia Regione-governo. E i Fas saranno attivati per sanare i presunti debiti della Campania nel 2008 e nel 2009. E dico presunti perché il tavolo di controllo a Roma ha fatto gravare sui bilanci di quegli anni un passivo di oltre 400 milioni, una cifra da attribuire interamente al contenzioso che la Regione ha in atto con soggetti privati e con i fornitori». Sull'istituto del commissariamento si esprime il senatore Pdl Raffaele Calabrò. E ribadisce che «non è il commissario a decidere per quanto tempo resterà in carica» e sottolinea la necessità di ottemperare ai «18 punti del decreto» attraverso cui la sanità campana dovrebbe uscire dal disastro. «Una parte di lavoro è stato fatto», aggiunge Calabrò, «e adesso Caldoro, ap-

pena subentrato, deve prendere atto insieme al ministro delle prospettive della Regione. E non dimentichiamo che lui sarà anche il commissario. È un incontro del tutto normale, quello in programma, per rispondere agli obiettivi primari dettati da Roma: d'altronde accade in qualsiasi azienda che chi arriva vada a confrontarsi sui conti. Sarebbe un errore pensare a una forzatura politica».

Intanto da Caldoro parte un avvertimento a Bassolino sulle nomine che «in questa fase sarebbe opportuno» evitare, in particolare se «interessano competenze della giunta». Una polemica a distanza, poi subito spenta: «Bassolino mi ha assicurato la vigilanza necessaria. Oltre alla inopportunità evidente, molte di queste nomine interessano la sanità dove saranno indispensabili rigore e controllo, a partire dalla spesa e dalla organizzazione complessiva del comparto».

Il caso

Voto anticipato a novembre, è bagarre in bilico dodici consiglieri comunali



Se ci sarà la scadenza naturale l'assemblea passerà da 60 a 48 per effetto della Finanziaria

Un fronte bipartisan spera nel voto anticipato al Comune di Napoli. Se si andasse alle urne a novembre, anziché a maggio, non si applicherebbe infatti la riduzione del numero di consiglieri da 60 a 48, pari al 20 per cento, prevista dalla Finanziaria 2010 per i Comuni che andranno alle elezioni l'anno prossimo. Per coloro che aspirano a un posto nell'assemblea di via Verdi ci sarebbero dunque maggiori possibilità di spuntarla. Stesso discorso vale per le centinaia di poltrone delle dieci Municipalità, che pure saranno abolite. Nei palazzi di governo cittadini in queste ore non si parla d'altro, come conferma il Velino: l'occasione potrebbe essere offerta dalla mancata approvazione del bilancio di previsione. La

conferenza dei capigruppo si riunirà dopo Pasqua per calendarizzare le sedute di Consiglio, probabilmente tre in tutto. Il primo appuntamento in aula potrebbe esserci lunedì 19 aprile. Qualora la maggioranza non dovesse reggere alla prova del bilancio, il sindaco Rosa Russo Iervolino sarebbe costretta a dimettersi e al suo posto arriverebbe il commissario prefettizio che avrebbe il compito di guidare il Comune fino alle elezioni. In questo caso, però, non sarebbe scontato il voto a novembre: molto

dipenderà dalle sorti del Comune di Bologna che si trova oggi in una situazione di incertezza. L'ultima parola spetterà comunque al ministro del-

l'Interno Roberto Maroni.

La Iervolino sembra tuttavia decisa ad andare avanti per completare il suo secondo e ultimo mandato e punta ad individuare una serie di priorità a cui fornire risposta negli ultimi mesi di governo cittadino. Una sorta di patto di fine legislatura. Poi toccherà al Pd e ai suoi alleati individuare il nome del candidato (il sindaco uscente ha proposto il ricorso alle primarie, che vede favorevole Sinistra e libertà). Ma dal centrodestra, dove non mancano i distinguo, piovono le richieste di dimissioni. Ad avanzarle, tra gli altri, è Maurizio Zuccaro, segretario cittadino del Nuovo Psi e fedelissimo del governatore Stefano Caldoro: «Occorre un atto di responsabilità che vada oltre i particolarismi e gli interessi di bottega che tengono ancora in piedi una maggioranza irrealistica, rissosa, implorata tra arresti e tragiche vicende nonché lontana dalla reale volontà dei cittadini - attacca - Cosa tiene in piedi ancora questo gioco fatto di arroganza e di particolarismi? Ai proclami deve seguire una forte azione di governo che imponga alla Iervolino di gettare la spugna».

ger.aus.

”

La prova

La Iervolino dovrà superare lo scoglio del bilancio da approvare a fine aprile



Il sindaco Iervolino e l'assessore Oddati

“La scelta va fatta in tempi stretti”
Oddati: “Serve un’idea di città”

Primarie a sinistra per il sindaco 2011 De Magistris apre alla Iervolino

ANTONIO TRICOMI
A PAGINA III

De Magistris: “La scelta va partecipata e fatta in tempi stretti”

Primarie per il sindaco Idv apre all’idea del Pd

ANTONIO TRICOMI

IL CANDIDATO sindaco del centrosinistra dovrà essere un giovane, designato dalle primarie. Questo l’identikit tracciato da Rosa Russo Iervolino, che indica come modello la Puglia di Nichi Vendola. Modello che trova d’accordo Luigi De Magistris, euro-parlamentare dell’Italia dei valori. «Quelle che Vendola chiama fabbriche io però le chiamerei case del popolo, in un’accezione del tutto nuova rispetto al passato», dice De Magistris. «Dopo quanto è accaduto per le regionali si deve mettere in piedi una grande mobilitazione dal basso: non solo i partiti, ma anche le associazioni e i movimenti. Puntare su una scelta molto partecipata, non su primarie tradizionali interpartito». È necessario che il candidato sia un giovane? «Non è solo un problema anagrafico, la prima cosa è la qualità. Ma certo, questo candidato dovrà avere una forte energia psicofisica. Poi non si tratta solo del candidato, ma anche del programma. E la scelta va fatta in tempi stretti». E se la scelta dovesse cadere proprio su De Magistris? «No, niente nomi, non è una questione personale. L’Idv è disponibile a un progetto di rinnovamento e apertura, anche alle altre forze della sinistra. Bisogna ripensare tutto e Napoli può essere un laboratorio, con fantasia e coraggio».

Niente nomi. Ma quando la Iervolino parla di «giovani politici in grado di amministrare» è

inevitabile pensare a qualcuno

dei suoi assessori. Per esempio a Nicola Oddati. «Le primarie? Certamente, ma prima occorrono regole, poi un programma chiaro. Bisogna avere - sottolinea l’assessore alla Cultura - un’idea di città: senza un sogno non si va da nessuna parte. Il Pd e il centrosinistra devono darsi un metodo, procedure comprensibili a tutti. Penso a una coalizione che ingloba Rifondazione e le forze del centro». Dunque il candidato potrà anche non essere del Pd. «Certo, l’importante è definire l’impianto programmatico. Non si può governare una città complessa come Napoli solo sulla base dei no. Io - conclude Oddati - non avrei difficoltà a partecipare alle primarie, ma solo se il mio nome venisse fuori da un ampio dibattito: non credo assolutamente nelle autocandidature».

Del tutto fuori dei giochi si dichiara Ivano Russo, presidente della fondazione Mezzogiorno Europa. «È importante che le primarie siano regolate in maniera seria, se no è una buffonata», dice Russo. «Occorrono procedure limpide: se la forza dominante del centrosinistra non si decide a strutturarsi in maniera seria, le primarie non hanno senso. Ma dov’è il Pd? Non lo si incontra mai nei gangli vitali della società. Non si va da nessuna parte se prima non si sconfiggono gli impiegati della politica. Modelli? Renzia Firenze, ma anche Vendola in Puglia». Sarà decisivo l’elemento anagrafico? «Decisivo no, impor-

tante sì. Chiunque sarà il candidato, dovrà vedersela con i giovani leader del Pd. Il cambiamento generazionale loro sì che l’hanno fatto».



DE MAGISTRIS

L’euro-parlamentare dell’Idv Luigi De Magistris
“Siamo per l’apertura alle altre forze di sinistra”

La Regione

In giunta i consiglieri eletti, è braccio di ferro

Spazio a donne ed esterni, in lizza Polese e Mazzoni. De Mita: «D'accordo con Caldoro, serve collegialità»

Gerardo Ausiello

È braccio di ferro tra i vertici del Pdl e i consiglieri regionali eletti sui criteri di composizione della nuova giunta. Il coordinatore regionale Nicola Cosentino è favorevole a una squadra di esterni, non individuati cioè tra i componenti dell'assemblea campana. «In alternativa chi aspira al ruolo di assessore - ha chiarito Cosentino - dovrà prima dimettersi da consigliere. Stefano Caldoro deve agire in autonomia e insieme lavoreremo per costruire una squadra di persone competenti». Una posizione che vede d'accordo anche lo stesso governatore, secondo cui «i consiglieri dovrebbero fare i consiglieri». Restano comunque in corsa i recordmen di preferenze Ermanno Russo, Pietro Diodato, Fulvio Martusciello e Paolo Romano. L'obiettivo, annunciato dal presidente, è formare «una giunta di alto profilo», come vorrebbe peraltro Berlusconi. Ci sarà spazio, dunque, per professionisti, tecnici e docenti universitari: si parla dell'ex sindaco di Napoli Nello Polese, che ha collaborato alla stesura del programma di Caldoro, dell'ex direttore dell'Ufficio scolastico regionale Alberto Bottino e del preside di Ingegneria della Federico II Edoardo Cosenza.

Nutrita sarà la pattuglia di donne, alle quali potrebbero spettare tre o quattro caselle, come prevede l'articolo 46 del nuovo statuto («pieno rispetto del principio di un'equilibrata presenza di donne e uomini»); in pole position c'è sempre l'europarlamentare Erminia Mazzoni. In quota An non si esclude il coinvolgimento del capo dell'opposizione uscente, Franco D'Ercole, vicino al presidente della Camera Gianfranco Fini,

che ha sfiorato la rielezione. Una delle dodici caselle disponibili potrebbe andare, poi, alla lista riformista che ha eletto quattro consiglieri (tre esponenti di area socialista, tra cui il segretario regionale del Nuovo Psi Gennaro Salvatore, e uno dell'Mpa). Per l'Agricoltura il favorito è il direttore di Coldiretti Campania Vito Amendolara. Delicatissima la partita sulla sanità: circolano i nomi del deputato Giuseppe Scalera, del senatore Raffaele Calabrò, dell'europarlamentare Enzo Rivellini e dell'urologo Vincenzo Mirone ma è probabile che alla fine Caldoro punti su un tecnico puro, un operatore in prima li-

nea, da individuare nel mondo accademico. Saranno due, invece, gli assessori di area Udc: ieri l'europarlamentare Ciriaco De Mita ha spiegato che i moderati avranno «una rappresentanza adeguata. Noi, però, non dobbiamo trattare niente, dobbiamo piuttosto organizzare la realizzazione del programma. E non chiedo niente. Condivido la tesi di Caldoro, la nuova giunta dovrà essere un organo collegiale». «Continuo a ribadire - ha chiarito in un'intervista al circuito Lunaset - che condividere una proposta conta molto di più che avere una parte consistente ma irrilevante di un potere che non funziona». Infine i criteri: «Potrebbe esse-

re una buona regola definire il programma quinquennale da realizzare. E si potrebbe scegliere la rappresentanza su nomi condivisi. L'errore che si continua a fare è quello di immaginare che si sfugge all'equilibrio della rappresentanza facendo il pigliatutto ed è allora che si scatenano le reazioni. È sempre meglio concordare» aggiunge De Mita. Per l'Udc in prima fila figura il presidente uscente della commissione Urbanistica, Pasquale Sommesse, seguito dal rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino e dall'avvocato amministrativista Antonio Palma. Tra i papabili anche il vicepresidente della Provincia di Avellino Giuseppe De Mita.

Nel Pdl, intanto, si discute sulla possibile successione a Cosentino («mi sento pronto a nuove sfide ma resto se me lo chiede Berlusconi») nella guida del partito campano: oltre al nome del ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, circolano quelli dello stesso Scalera nonché dei parlamentari Maurizio Iapicca e Nicola Formichella. È possibile che il cambio al vertice avvenga già nelle prossime settimane.

NAPOLI

Servizi sociali, bufera sulla Giunta

Pirillo (Uneba): subito i fondi, o stop ai semiconvitti dopo Pasqua

DI OSCAR MONTANARI

NAPOLI - Sul caso dei servizi sociali si sta abbattendo un fuoco di critiche sul Comune. Al centro del caso, i fondi per i centri di assistenza a disabili e minori a rischio. Ma non solo.

Da giorni Alessandra Mussolini, presidente della commissione parlamentare Infanzia, eletta in Consiglio regionale della Campania, attacca la Giunta di Palazzo San Giacomo, e «a nome di 16.000 cittadini campani e napoletani che l'hanno eletta e che lei ringrazia baciandoli personalmente ad uno ad uno», chiede al sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino «che fine abbiano fatto i 9 milioni di euro stanziati dalla Regione che devono essere destinati urgentemente ai bambini campani che risiedono nelle case famiglia e nei vari istituti e semiconvitti».

Alla parlamentare aveva replicato l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio: «Chiedo alla Mussolini di attivarsi affinché i fondi ancora fermi nelle casse della Regione siano urgentemente trasferiti al Comune». Ma contro Regione e Comune si scaglia Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba della Campania (l'Unione degli enti di beneficenza ed assistenza),

«A seguito della situazione determinata dal mancato pagamento delle rette ai Centri dei semiconvitti, sono preoccupato che gli Istituti possono sospendere le attività dopo le vacanze pasquali non potendo più garantire l'assistenza ai minori della città di Napoli».

Pirillo aggiunge: «Le responsabilità della sospensione sono da ricercare negli Enti preposti a vigilare perché sia rispettata la convizione che gli Istituti hanno nel rispetto dei diritti e dei doveri da parte di tutti i sottoscrittori».

Il consigliere comunale del Pdl Ciro Signoriello, sollecita lo sblocco dei fondi per il sostegno delle case famiglia: «Si sbloccino gli intoppi burocratici tra Comune e Regione. Non è possibile che si riescano a trovare sistematicamente i fondi per finanziare eventi culturali come il Maggio dei monumenti - continua - e non si riesca invece a trovare una boccata d'ossigeno per le case famiglia, che espletano una importante prestazione sociale». «Le case famiglia - prosegue -, che si occupano dei bambini sotto tutela giudiziaria, sono letteralmente in agonia per la mancata erogazione dei fondi».



Gay pride, in arrivo 250 mila visitatori

Napoli apre al turismo di settore: nasce l'agenzia

NAPOLI - La città si prepara ad accogliere al meglio la comunità gay italiana ed europea per la manifestazione del 26 giugno, un evento che, secondo le stime degli organizzatori, vedrà arrivare oltre 250mila ospiti.

Preparare al meglio Napoli e le strutture ricettive ad ospitare coloro che parteciperanno al Gay pride è uno degli obiettivi di «Queer Travel», prima agenzia turistica regionale dedicata a questo segmento di mercato, che sarà inaugurata oggi a Napoli. Tra gli obiettivi offrire a chi parteciperà alla manifestazione la possibilità di restare a Napoli qualche giorno in più, evitando il turismo mordi e fuggi, con gite alle isole, escursioni sul Vesuvio e in Costiera, visite agli Scavi di Pompei.

Per l'occasione, i responsabili dell'agenzia stanno lavorando a un progetto: una nave ormeggiata nel Golfo di Napoli che potrà ospitare fino a 200 persone. Un modo, sottolineano, per offrire qualcosa in più rispetto alle sistemazioni tradizionali in alberghi e bed and breakfast. L'insegna sarà messa solo per l'inaugurazione e il negozio del

Vomero, via Fracanzano, ancora ieri appariva del tutto spoglio. «Gay, Lesbo, Trans Experience»: è la scritta che segnala l'apertura di «Queer Travel». L'agenzia, promossa dall'associazione I-ken, con il sostegno dell'assessorato comunale alle Pari opportunità, sta lavorando per individuare alberghi e bed and breakfast che siano «gay friendly», dove, cioè, «non si fanno discriminazioni di sorta». A spiegare i motivi che hanno portato alla nascita della Queer Travel è Carlo Cremona, presidente di I-Ken e direttore dell'agenzia. «Immaginate l'imbarazzo che qualcuno può mostrare quando in agenzia arriva una coppia gay - ha affermato - e la vergogna che i due possono provare nel richiedere, ad esempio, anche una camera matrimoniale e non due lettini singoli». L'agenzia, precisa, è però aperta a tutti. Testimonial dell'apertura dell'agenzia, che si trova alle spalle del Collana, sarà la cantante Valentina Stella, «sempre in prima linea contro omofobia e transfobia», spiega Cremona. «È un piacere che la città si apra a questa forma di turismo - ha detto l'assessore alle Pari opportunità Valeria Va-

lente - La scelta di questa agenzia è vincente perché pensa a rendere l'offerta turistica più appetibile anche per loro». Non solo viaggi all'estero, verso mete come Gran Canaria, Ibiza o Mikonos, ma anche pacchetti per conoscere Napoli e la Campania, con tour in Costiera, escursioni sul Vesuvio, gite in barca per raggiungere le isole, percorsi enogastronomici, giusto per citare alcune delle offerte dell'agenzia.

«Il 10% del mercato turistico nazionale è composto da queste persone», ha sottolineato Gabriele Vetrone, responsabile marketing della Queer Travel. Un mercato al quale Napoli vuole aprirsi.

Es. Vi.

Napoli si prepara ad ospitare il 'Gay Pride'



NAPOLI - Informazioni, servizi, assistenza per turisti della comunità Lgbt, lesbiche, gay, bisessuali e transgender: anche così è in preparazione l'in-coming per il Gay Pride, in programma a Napoli il prossimo 26 giugno, un evento che, secondo le stime degli organizzatori, vedrà arrivare in città oltre 250mila persone. Preparare al meglio Napoli e le strutture ricettive ad ospitare coloro che parteciperanno alla manifestazione è uno degli obiettivi di 'Queer Travel', prima agenzia turistica regionale dedicata a questo segmento di mercato, che sarà inaugurata oggi a Napoli. Tra gli obiettivi offrire a chi parteciperà alla manifestazione la possibilità di restare a Napoli qualche giorno in più, evitando il turismo mordi e fuggi, con gite alle isole, escursioni sul Vesuvio e in Costiera, visite agli Scavi di Pompei. Per l'occasione, i responsabili dell'agenzia stanno lavorando a un progetto: una nave ormeggiata nel Golfo di Napoli che potrà ospitare fino a 200 persone. Un modo, sottolineano, per offrire qualcosa in più rispetto alle sistemazioni tradizionali in alberghi e bed and breakfast.

La novità Assistenza e servizi agli omosex con il sostegno dell'assessorato alle Pari opportunità

Non solo gay, al Vomero l'agenzia «Queer Travel»

Oggi l'inaugurazione
«Pronta una nave nel golfo
in occasione del gay pride»

Sono orgogliosi soprattutto dell'insegna: «Queer travel, gay, lesbo, trans friendly experience». «Per la prima volta a Napoli, e penso anche al Sud, la parola gay sarà su un'insegna di un negozio», spiega Carlo Cremona, presidente dell'associazione omosessuale «I-Ken» e direttore della prima agenzia di viaggi specializzata in turismo per la comunità Lgbt. L'obiettivo è offrire assistenza e servizi a gay, lesbo, transgender per fare in modo che le strutture ricettive che li ospitano siano in grado di fornire loro la giusta accoglienza. «Ma il servizio è aperto a tutti», precisano. L'agenzia, nata con il sostegno dell'assessorato comunale alle Pari opportunità, sta lavorando per individuare alberghi e bed and breakfast che siano «gay friendly», dove, cioè, «non si fanno discriminazioni di sorta». «Immaginate l'imbarazzo che qualcuno può mostrare quando in agenzia arriva una coppia gay - spiega

Cremona alla presentazione ieri presso la fondazione Sudd - e la vergogna che i due possono provare nel richiedere, ad esempio, anche una camera matrimoniale e non due letti singoli». Ma l'agenzia non lavora solo per il coming-out ma, soprattutto, per l'in-coming.

Ed il primo obiettivo è trattenere a Napoli una fetta delle persone che sa-

ranno in città, a giugno, in occasione del Gay pride, per il quale si stima l'arrivo di almeno 250mila persone e di queste una fetta che va tra le 5mila e le 10mila presenze possono diventare turisti per il weekend. L'inaugurazione oggi pomeriggio, in via Frac-

zano, all'è spalle dello stadio Collana. Testimonial sarà la cantante Valentina Stella, «sempre in prima linea contro omofobia e transfobia», spiega Cremona. «È un piacere che la città si apra a questa forma di turismo - spiega l'assessore Valeria Valente - La scelta di questa agenzia è vincente perché pensa a rendere l'offerta turistica più appetibile anche per loro». E allo studio c'è anche una sorta di guida, patrocinata dal Comune, per segnalare tutti i locali «gay friendly» della città. Si vedrà. Per ora si lavora al Pride di giugno. È già attivo un numero verde (800910667), attivo 24 ore su 24, per avere informazioni in italiano e in inglese per l'evento napoletano. Ma i responsabili dell'agenzia stanno lavorando a un progetto preciso per giugno: una nave ormeggiata nel golfo per ospitare chi vuole qualcosa di diverso dai soliti hotel.



Il taglio del nastro

Tutto pronto al Vomero per l'inaugurazione dell'agenzia viaggi.

NEWFOTOSUD

L'INIZIATIVA OGGI L'INAUGURAZIONE AL POMERIGGIO IN VIA FRACANZANO, TRA GLI OBIETTIVI INDIVIDUARE B&B E LOCALI GIUSTI PER ATTIRARE TURISTI

A Napoli agenzia di viaggi per gay

di Maria Tommasina D'Onofrio

Si chiamerà "Queer Travel", sarà inaugurata oggi pomeriggio al Vomero in via Fracanzano, con tanto di scritta luminosa a far da bandiera alla prima agenzia regionale di viaggio specializzata per le comunità Lgbt. Omosessuali, lesbiche e trans, ma anche eterosessuali, avranno finalmente anche a Napoli la possibilità di prenotare viaggi specializzati in mete "gay friendly", senza dover fare i conti con l'imbarazzo e, molto spesso, con la scarsa competenza dell'offerta presente oggi sul mercato. Un'attività commerciale? Una semplice agenzia di viaggi? Molto di più secondo il direttore dell'agenzia Carlo Cremona, presidente dell'associazione di tutela dei diritti della categoria Lgbt, "I-ken". «Finalmente siamo riusciti a mettere su un soggetto che possa offrire agli omosessuali in particolare, ma anche a tutti gli eterosessuali – ha spiegato Cremona –, una rete di persone qualificate e competenti nel settore turistico, che lavorano per rendere il meno problematica possibile, la prenotazione e lo svolgimento di un viaggio. Tutto ciò da oggi sarà possibile averlo proprio qui a Napoli – ha poi aggiunto – grazie al supporto dell'assessorato comunale al Turismo e alle Pari Opportunità, guidato da Valeria Valente, alla Municipalità Vomero-Arenella, presieduta da Mario Coppeto e alla Fondazione "Sudd" diretta da Diego Bellizzi». Le saracinesche dell'agenzia si alzeranno oggi pomeriggio alle 17,30 e nello stesso momento sarà illuminata una grande insegna "gay lesbo trans experience". Un vero e proprio sospiro di sollievo per tutte le coppie gay, ma anche per le famiglie arcobaleno (quelle monogenitoriali con componenti omosessuali nel nucleo), che potranno presentarsi liberamente in agenzia e chiedere, ad esempio, un letto matrimoniale in quanto coppia. Tra gli esperti nel settore turistico che sono coinvolti nel progetto di "Queer travel", anche Carla Esposito e Gabriele Vetromile che, insieme a Cremona, rappresenteranno la "voce" del numero verde attivato dall'agenzia per qualsiasi tipo di consulenza ed informazione. Soddisfatta per questo primo traguardo raggiunto, che si rafforzerà il prossimo 26 giugno con il Gay pride nazionale, che quest'anno farà tappa proprio a Napoli, l'assessore Valente. «È un piacere che la città si apra a questa forma di turismo (il 10% rispetto alla media nazionale) – ha detto – e sono convinta che Napoli saprà rendere sempre più appetibile e selezionato il proprio target: cerchiamo di far emergere il turismo omosessuale come turismo di genere sempre crescente, così come quello congressuale e quello delle città d'arte». Nessuna meta in particolare (oltre alla Spagna e alle isole come Ibiza e Formentera, e alla Grecia con isole come Mikonos), come i più sono soliti a pensare, basta intercettare le strutture ricettive "gay friendly" e poi organizzare il viaggio. Ciò che va diffusa, invece, secondo i titolari dell'agenzia, è proprio la cultura dell'omosessualità intesa come non-diversità. «Molte strutture qui a Napoli sono già gay-friendly – ha sottolineato Vetromile – ma molti altri gestori non sapevano nemmeno di cosa stessimo parlando e, grazie alla nostra presenza alla Bmt alla Mostra d'Oltremare, hanno avviato le procedure per inserirsi in questo circuito. L'importante è diffondere la nostra idea e condividerla con quante più persone possibili rompendo gli indugi che ancora oggi ingabbiano le persone omosessuali nelle prenotazioni on-line per la vergogna di recarsi in un'agenzia. Da oggi tutto sarà più semplice».

A GIUGNO NEL GOLFO UN HOTEL GALLEGGIANTE PER 200

Primo banco di prova il Pride Si attendono 300mila persone

Una nave attraccata al porto di Napoli e tanti altri alberghi "gay friendly" sparsi per la città e pronti per accogliere il flusso di turisti che, il prossimo 26 giugno, si raduneranno a Napoli in occasione del Gay Pride nazionale. E un ruolo di primo piano nell'organizzazione dell'incoming dei turisti, sarà quello della neonata agenzia "Queer Travel", che si candida ad essere l'attore principale nella ricezione per la manifestazione. Oltre all'idea di adibire ad albergo sul mare una delle navi attraccate in quei giorni al porto di Napoli, già i ragazzi dell'agenzia si stanno dando da

fare per realizzare pacchetti con diverse offerte turistiche, da sottoporre al pubblico eterogeneo per età e preferenze. Ci saranno pacchetti di più giorni, altri che prevedono la permanenza solo nel weekend, altri per l'intera settimana. Diverse anche le offerte per le gite e le escursioni turistiche: da Pompei ed Ercolano a quelle in barca nelle isole del golfo, alle passeggiate nei luoghi storici del culto e dell'arte nel

cuore del Centro storico della città. Dalle 250 alle 300 mila presenze quelle previste dagli organizzatori che, attraverso l'agenzia, cercheranno di dare accoglienza e sistemare, attraverso i vari pacchetti, circa 10mila persone. Insieme all'assessorato comunale alle Pari Opportunità si sta già lavorando anche per l'individuazione delle strutture ricettive "gay friendly", disposte a prendere parte ai pacchetti che poi l'agenzia venderà ai partecipanti al Gay pride. Una macchina partita ancor prima di partire, insomma, quella dell'organizzazione di questa manifestazione, che dopo tanti anni di impegno dei vertici delle associazioni Lgbt, è stata assegnata alla città di Napoli. L'agenzia ha un numero verde (800910667), attivo 24 ore su 24, telefonando al quale si potranno avere informazioni sia in italiano sia in inglese, relative alle offerte di viaggio e al Gay Pride. mtdo



L'ESPERIENZA

**Per i filippini di Napoli
il basket non è solo sport**

Il basket come passaporto per sentirsi a casa propria, per non soffrire di nostalgia, per sviluppare un nuovo e più profondo senso di appartenenza. C'è tutto questo nell'esperienza che si è appena consumata a Napoli, nell'ambito della parrocchia di Santa Brigida, sul cui territorio vive e lavora una larga comunità filippina. Una comunità ben accolta, apprezzata, ma comunque di gente arrivata dagli antipodi, che ha oggi solidi punti di riferimento in padre Raffaele Tosto, parroco di Santa Brigida, e la sua chiesa. Con i "vecchi" immigrati ci sono i figli, i cosiddetti immigrati di seconda generazione, con un'identità sospesa tra due mondi. Adulti e ragazzi abituati a ritrovarsi tutti insieme la domenica, con il basket come sport preferito. Perché allora, invece di giocarlo su spazi improvvisati, non fare sul serio? È nato così il primo torneo di pallacanestro dedicato ai filippini di Napoli, con il viatico di padre Tosto e di quel CSI ben noto nella parrocchia. Dire che è stato un successo è limitativo. "Abbiamo vissuto questa esperienza sportiva come un sogno" dice Cora Dag-Usen, la dinamica coordinatrice e responsabile del team. I suoi ragazzi col basket ci sanno fare davvero, come hanno dimostrato nelle varie fasi del torneo. Merito anche di Vincenzo Baptista, il manager che li guida negli allenamenti e che li ha seguiti a Villa Nestore, nella periferia cittadina di Chiaiano, dove il Comune ha messo a disposizione la palestra di gioco. Sul campo si comportano come fanno ogni giorno nella vita, tra passione, gioia di vivere e fair play: "Siamo solidali con tutti e viviamo l'integrazione nelle nostre iniziative umane, parrocchiali, sociali e ricreative", afferma Marcelino Racadio Jr., vice presidente del team. Sport e integrazione, quindi, possono andare davvero a braccetto. Messaggio raccolto dall'assessore allo sport del Comune di Napoli, Alfredo Ponticelli, che al termine del torneo ha ringraziato partecipanti e organizzatori a nome dell'intera città. Gli ha fatto eco Salvatore Maturo, in rappresentanza del C. N. del CSI, dando atto alla comunità filippina di essere sempre pronta a nuove costruttive scommesse. Dal canto suo Antonio Papa, presidente provinciale CSI, si è detto pronto a promuovere altri momenti di sport e integrazione a favore della comunità filippina partenopea.

Andrea De Pascalis